



Mortal Kombat (2021)

Nuovo reboot della saga videoludica, incentrato sul tentativo di impedire un Mortal Kombat e su un nuovo protagonista.

Un film di Simon McQuoid con Jessica McNamee, Ludi Lin (I), Hiroyuki Sanada, Lewis Tan, Tadanobu Asano. Genere Azione Produzione USA, Canada 2021.

Il primo adattamento cinematografico del celebre videogioco fu un successo internazionale al quale fecero seguito altri sequel. Ora Simon McQuoid dirige il reboot del franchise.

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

Giappone, XVII secolo. Gli assassini del clan Lin Kuei, guidato da Bi-Han, aggrediscono la magione di Hanzo Hasashi, capo del clan di ninja Shirai Ryu, massacrandone la famiglia. Hanzo sfida il rivale Bi-Han, che ha il potere di generare ghiaccio dalle mani, ma muore nel tentativo e finisce nel regno ultraterreno di Netherrealm. Stati Uniti, XXI secolo. Cole Young, sfortunato lottatore di MMA, ha impresso sul petto il simbolo del Mortal Kombat, che fa di lui un guerriero destinato a difendere la Terra in un torneo intergalattico di scontri all'ultimo sangue. Bi-Han, divenuto nei secoli Sub-Zero, arriva a fargli visita per impedire che Cole possa partecipare al torneo.

L'ormai ciclica tendenza al remake dei principali brand cinematografici e videoludici non poteva certo dimenticarsi di 'Mortal Kombat'.

Il videogioco, prodotto dalla Midway Games e concepito nel 1992, ha vissuto il momento della trasposizione al cinema nel 1995, in un'epoca di primi e timidi effetti di computer graphics, in cui la possibilità di transizione dallo spettacolare al ridicolo era elevatissima: Christopher Lambert nei panni del Dio del Tuono Raiden e altri goffi momenti del film diretto da Paul W.S. Anderson hanno consegnato la pellicola agli annali del trash. 26 anni dopo, con la meccanica tendenza all'iterazione tipica dell'industria dello spettacolo contemporanea, ecco un nuovo tentativo Warner Bros, preannunciato dal cruento spin-off di animazione 'Mortal Kombat Legends: Scorpion's Revenge'.

La prima curiosità che salta all'occhio di questa nuova incarnazione dell'universo creato da Ed Boon e John Tobias è che non si tiene un vero e proprio Mortal Kombat in questo adattamento di Mortal Kombat. Le regole del torneo implicano infatti che, dopo dieci sconfitte consecutive, il "regno" perdente si sottometta al vincitore: questo spiega perché lo stregone Shan Tsung e i suoi seguaci, governanti del brullo e ostile "Outworld", intendano mettere le mani sulle delizie di "Earthrealm", ossia la nostra Terra. Nel film di Simon McQuoid però il duello tra Bene e Male ruota attorno al tentativo degli alieni di eliminare i campioni terrestri affinché il torneo non abbia luogo.

Trama comprensibile sul piano logico - ammesso che di questo si possa parlare in un film di Mortal Kombat - quanto esiziale sul piano spettacolare: il fan della saga sarà pure incline a perdonare scivoloni o libertà di troppo prese dagli sceneggiatori, ma difficilmente potrà tollerare di non assistere a un Mortal Kombat in oltre un'ora di film. Immaginate cosa sarebbero 'Star Wars: Episodio I - La minaccia fantasma' o 'Ben-Hur' se la gara degli sgusci o la corsa delle bighe fossero impossibilitate da un sabotaggio tecnico.

Tuttavia i duelli "preventivi" tra beniamini dei gamers non mancano: Jax, Sonya Blade e Liu Kang se la vedono con Kano, Sub-Zero e Goro per la gioia dei fan. Gli effetti speciali sono naturalmente molto meno risibili che nel film di Paul W.S. Anderson, benché la tendenza della CGI odierna, e della fotografia ad essa applicata, di appiattire il tutto su toni grigio-blu tolga molto della componente splatter e fumettistica del videogioco dal fascino del film. Sembra quasi un mondo a misura di Sub-Zero - uno dei principali antagonisti della saga, che ha il potere di produrre ghiaccio dalle mani - anziché di una

variopinta serie di contendenti. Mancando il personaggio di Johnny Cage, poi, viene a mancare anche la componente umoristica, cruciale per spezzare il ritmo e abbassare il livello di seriosità.

Chiara caso di film concepito e studiato per dar vita a una nuova serialità, a seguito di meticolose indagini di mercato su quel che possa funzionare maggiormente, MK si prende maledettamente sul serio e lascia tutto o quasi in sospeso, predisponendo il tutto per un vero e proprio capitolo 1, in cui sarà mattatore l'hollywoodiano Johnny Cage (qui preannunciato nell'epilogo). Per ora i panni del protagonista li veste un nuovo personaggio - l'unica mossa audace di McQuoid - l'asiatico americano Cole Young, predestinato di cui si scopriranno le origini cammin facendo. A livello di cast, largo a molti carneadi di belle speranze, mentre i ruoli chiave di origine asiatica sono affidati a ultra-veterani come Hiroyuki Sanada (Scorpion) e Tadanobu Asano (Raiden): a uscirne meglio è decisamente il primo, un atollo di professionalità in un oceano di dilettantismo. Sebbene i momenti divertenti non manchino, specie grazie alla caratterizzazione di Kano, l'appeal dell'operazione resta minimo e limitato nel tempo. Fino al prossimo Mortal Kombat.